ANNO XIII. **Venerdì, 24 Febbraio 1860.** **N. 55.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 FEBBRAIO

IL LIBRO TURCHINO

Molti sono gl'insegnamenti che si ricavano dalla lettura dei documenti presentati alle camere inglesi dal ministero e che riguardano la quistione italiana. Noi vi troviamo dapprima giustificato quel senso di maraviglia onde fu sorpresa tutta l'Europa all'annunzio della pace di Villafranca, ben vedendosi quanto i preliminari conchiusi colà fossero lungi dal risolvere nessuna di quelle difficoltà dalle quali era sorta la guerra.

L'imperatore Napoleone avea sperato un momento che l'Austria riconoscendo, nella disfatta toccatele, una lezione salutare, si sarebbe prestata lealmente ad una combinazione che, secondo esso, poteva se non altro allontanare per qualche tempo il pericolo imminente di nuovi conflitti. Secondo esso distaccando la Venezia dalla monarchia austriaca, sebbene la si conservasse sotto l'autorità d'un arciduca, e stringendo una confederazione di tutti gli stat italiani sarebbesi riuscito a quietare per poco l'Italia e forse col tempo sarebbesi avviata ad una definitiva emancipazione.

Noi italiani non abbiamo creduto alla effettuazione di questo disegno; ma in ogni modo per farne un tentativo serio era bisogno che l'Austria con uguale lealtà si prestasse all'esperimento, ed i documenti già da noi pubblicati dimostrano evidentemente che essa avea tutt'altro disegno e che considerava la pace di Villafranca soltanto come una remora forzata alla sua avidità di dominazione italiana, cui non voleva in alcun modo rinunciare.

L'Inghilterra fu la prima ad accorgersi del vero stato delle cose e quindi ad approvare la diffidenza opposta dall'Italia a quella combinazione che gl'intendimenti austriaci rendevano capziosa. Pure trovandosi a fronte di stipulazioni convenute ch'essa non poteva, nè voleva rompere per quanto riguardavano le scompartizioni territoriali dovette cercare il rimedio in una nuova combinazione la quale risulta dal seguente dispaccio diretto da lord J. Russell a lord Cowley ambasciatore inglese a Parigi.

Foreign-Office, 25 luglio.

..... Le conchiusioni del governo di S. M. B. sono:

1. Che se deve avervi una confederazione italiana l'Austria non dovrebbe farne parte;

2. Che il solo rimedio per porre ad esecuzione le mire della Gran Brettagna e della Francia alla conferenza del 1856 è di liberare l'Italia tosto che sia possibile dalla presenza delle truppe straniere, sia francesi che austriache. — Egli è vero che la Venezia non essendo un membro della confederazione, questa provincia resterà più completamente austriaca di quello che lo proponeva il trattato di Villafranca; ma le altre porzioni dell'Italia assicureranno così la loro indipendenza.

Relativamente alle altre clausole del trattato farò osservare.

1. Che il regno di Lombardia sarà insufficientemente protetto sulla sua frontiera orientale e che saranno necessarie grandi spese per costrurre delle nuove fortezze;

2. Che sarebbe molto desiderabile di avere un vice-re secolare e laico nella porzione degli stati romani che non sono immediatamente nelle vicinanze di Roma. Se Perugia e Foligno potessero essere annesse allo stesso vicereame delle Legazioni, sarebbe un gran vantaggio per i sudditi del papa.

La città di Roma e la sua vicinanza immediata resterebbe sotto il governo del papa.

Nè si voglia credere eccessiva la politica inglese per riguardo alla posizione della Venezia che voleva escludere dal consorzio italiano. Era facile il prevedere che la Venezia non avrebbe perduta la sua nazionalità per questo. Il governo austriaco, gravandosi su di essa per qualche anno ancora, avrebbe anzi mantenuto vivo il dissenso irreconciliabile fra la razza italiana ed il dominio straniero, ed intanto il rimanente dell'Italia, libero da ogni ingerenza per parte del suo nemico, avrebbe potuto comporsi in modo solido e prepararsi ad aiutare quella provincia schiava, che per l'Austria sarebbe stata in fine dei conti più d'aggravio che di vantaggio.

L'Inghilterra non investigava se fosse utile o no la confederazione italiana; sosteneva bensì che per renderla possibile e senza danno della penisola, era necessario sbandirne l'Austria, ancorchè con questo apparentemente si estirpasse violentemente la Venezia dal corpo della penisola, di cui è porzione gloriosa ed importante.

Ma il disegno della confederazione lo si dovette abbandonare. Esso poggiava sopra l'ipotesi che le diverse parti d'Italia chiamate a comporla armonizzassero preventivamente fra loro, e ciò non fu possibile.

La stampa austriaca rimprovera con grande sicurezza al governo francese l'abbandono dei patti convenuti a Villafranca e stipulati a Zurigo; ma essa non vuole riconoscere l'impossibilità che quei patti incontravano nella natura stessa delle cose e nelle segrete intenzioni del suo stesso governo. Queste intenzioni si rivelano dalla seguente conversazione, di cui il libro bleu ci offre un sunto:

Avendo il *Moniteur* del 7 settembre pubblicato un articolo, il cui senso era che sarebbe inutile voler resistere al ristabilimento dei principi detronizzati, avvenne che nel sunto telegrafico spedito a Vienna si era riprodotta la frase « che nel caso in cui questo consiglio fosse « respinto, l'Austria sarebbe svincolata dagli « obblighi contratti a Villafranca » e si erano omesse le parole « in ciò che concernono la Venezia. » Perciò il conte di Rechberg si trovò soddisfattissimo di questo articolo.

Ecco come il signor Jane riferì su ciò che avvenne in quell'occasione: « Il conte di Rechberg, in risposta alla dimanda che gli indirizzai, disse che se il sunto di questo articolo fosse esatto, esso ne vedeva con piacere la pubblicazione. Esso porge, diss'egli, un nuovo e più favorevole aspetto agli imbarazzi politici del momento. — Gli dimandai che cosa intendeva per questo — « più favorevole » — Esso intendeva con ciò « più conforme alle « mire austriache. — » Io sono contento, disse S. E., dell'ammessione del principio che, se gli arciduchi austriaci non sono ristabiliti, l'Austria è libera da tutti gl'impegni assunti a Villafranca. »

« Una delle condizioni speciali della cessione della Lombardia era il ristabilimento degli arciduchi, e se questa condizione non è adempita, noi non siamo tenuti ad adempiere i nostri impegni. »

« Io dimandai a S. E. qual'era la conseguenza pratica del suo modo di ragionare. L'Austria farebbe entrare le sue truppe in Lombardia e tenterebbe essa di riprendere questa provincia alla Sardegna colla forza? Il conte di Rechberg rispose che il risultato del suo ragionamento era che la Sardegna possederebbe la Lombardia di fatto e non di diritto: che una tale situazione non era nè sicura, nè soddisfacente, e che l'attitudine dell'Austria sarebbe quella dell'aspettazione. Se la Sardegna, continuò S. E., ci aggredisce o viola i nostri diritti, noi speriamo d'essere abbastanza forti per difenderci ed anche per usare delle rappresaglie. »

L'imperatore dei francesi stipulando a Villafranca, s'intese naturalmente che l'Austria sinceramente rinunciasse a quella provincia italiana, che la sorte delle armi le avea tolto, e su questa idea fabbricava il disegno della politica futura italiana. Il governo austriaco invece rispondeva a questo pensiero coll'intenzione appena mascherata di riprendersi la Lombardia appena lo potesse. Questa intenzione non si tradiva nelle sole corrispondenze e conversazioni diplomatiche, era, com'è ancora, il tema dei discorsi dei pubblici funzionarii e degli ufficiali austriaci: qual maraviglia adunque che per contrapposto gl'italiani si confermassero maggiormente nella diffidenza o nella repulsione che sentono a riguardo della loro irreconciliabile nemica? E fra queste due opposte inconciliabili tendenze, qual probabilità di riuscita avea la politica di conciliazione messa innanzi dalla Francia?

Non è dunque questa che deve chiamarsi in colpa dell'insuccesso della politica di Villafranca. Noi per nostra parte confessiamo che l'Italia l'accolse a mal in cuore, e cercò di premunirsi contro le conseguenze di essa coll'annessione delle provincie centrali; ma l'Austria men d'ogni altro ha il diritto di recriminare contro la nuova piega che vestirono gli affari d'Italia, perchè la sua indomata avidità di dominio e la doppiezza della sua politica, entrarono in gran parte a determinarla.

CIRCOLARE DEL SIG. BILLAULT

Ecco la circolare del ministro dell'interno di Francia ai prefetti, già accennata dal telegrafo:

Parigi, 17 febbraio 1860

Signor prefetto,

La questione romana dà da qualche tempo pretesto a tentativi di agitazione ai quali bisogna porre un termine. Obbliando ciò che l'imperatore ha fatto da dieci anni in qua pel Santo Padre, parlasi d'ostilità e di spogliazione; disconoscendo la pace profonda di cui gode la chiesa in Francia, il rispetto di cui il governo la circonda, la benevolenza e la libertà con cui è trattata, si parla di persecuzione.

Scritti in questo senso con maggiore o minore abilità brevi opuscoli con testo popolare sono a centinaia di migliaia gratuitamente sparsi nei templi, nelle scuole, nelle case private; la stessa cattedra si fa in certi luoghi eco a siffatte calunnie, a tali incitamenti. Fra i promotori di queste mene molti sono senza dubbio accecati, ma sinceri; lo spirito di parte tuttavia lor reca ausiliari, e questi non sono i meno ardenti.

Le popolazioni sembra non si commuovano guari a tutta questa effervescenza: la quale è, agli occhi delle persone sagge, più nocevole che utile alla religione, e il governo aveva sperato che sarebbe caduto a fronte della pazienza e della longanimità sua; ma lungi dall'arrestarsi, gli sforzi raddoppiano; i buoni cittadini si domandano se la longanimità, prolungandosi inutilmente, non divenga debolezza e se è davvero savio partito il lasciare più lungamente seminare l'eccitazione nel gregge dei fedeli, a proposito di una questione diplomatica, la quale non si risolverà per certo con questi sperimenti sì imprudenti come infruttuosi d'impeto popolare. Il governo è di questo avviso, e senza cessare di essere moderato e benevolo, crede venuto il momento di richiamare coloro

---

APPENDICE

— —

CORRISPONDENZA LETTERARIA

Parigi, 20 febbraio.

Di cose parigine poco vi curate adesso, felici piemontesi, se non quando esse concordano coi vostri pensieri, nè di certo mi proverò a disturbarvene, chè, come se fossi nato sotto codesto ridente cielo, vo dicendo e ripetendo la latina parola che riassume il vostro programma: *Porro unum est necessarium.* O piuttosto, poichè non ho altra ragione di occupar qui un posto da altri meglio di me occupato, fuorchè di cicalare delle cose nostre con lettori impazienti, cominciamo col dire che a niente più che all'Italia attende questa generosa Parigi, più sensibile alle speranze e ai mali altrui che ai propri danni. Dunque si festeggiarono moltissimo e il Pepoli e il Montanelli che qui avevamo, ripieni di una patriotica confidenza; si ricercano i rari libri da un pezzo usciti costà e le *brochures* che ci consentono di penetrare il pensiero italiano sulla crisi attuale; si applaude al conte Cavour e al suo cauto ardire; si corre a udire quel dramma della *Tireuse de cartes*, come se fosse un capo-lavoro, e vi si fischia virtualmente la curia romana e le sue conversioni forzate di ebrei; si ride di quel vescovo d'Orléans, il quale per fare da martire non teme di mandare alle gemonie tre prelati suoi antecessori, e che il *Siècle* perseguirà innanzi ai tribunali per diffamazione, se non che forse il consiglio di stato rifiuterà il consenso necessario, il che sarebbe un rispondere benissimo alla violenza di parola del veemente prelato; si aspetta con ansietà la radunanza del primo parlamento italiano e le sue acclamazioni all'indipendenza *totale* e alla libertà d'Italia; si ricercano le corrispondenze di Torino, di Firenze, di Bologna, come se non fossero per lo più dettate in Parigi, i fogli italiani e più d'ogni altro l'*Opinione*, la cui moderazione è da tutti lodata, nel mentre che si ha una giusta confidenza nelle sue sicure informazioni. Basti dirvi, per conchiudere su questo argomento, che tutti siamo lieti di vedervi preparare alla guerra, il che sarà forse il miglior modo per renderla inutile, se si potrà farne senza.

Adesso non chiedete se Parigi fa il carnevale. I costumi del tempo presente son troppo serii perchè si conservi quel rimanente della giovialità dei nostri padri: se il mondo va da sè, come diceva uno dei più funesti statisti italiani, il Fossombroni, è certo almeno che non va per lo più nè bene nè allegramente; facendosi vecchio, pare che il secolo diciannovesimo si affretti a condurre dei funerali; ma funerali di chi? funerali di che? Speriamo che siano quelli di un passato poco da compiangere e che porti via seco il dispotismo sotto tutte le sue forme. Sia la società umana come la fenice, e che risorgendo dalle sue ceneri ci faccia apparire in fine per tutti i popoli un'èra d'indipendenza e di libertà.

Io vi dico che Parigi poco ricerca i divertimenti, e però sentite dire che i nostri teatri sono ripieni di una folla sempre nuova, sempre avida di piaceri, ed è questo verissimo; ma considerate che le strade ferrate ci recano ogni giorno più di cinquanta mila persone, le quali, che volete facciano la sera, se non cercano un ricovero nelle sale di spettacoli contro la pioggia, contro il freddo, contro la noia? Anzi per prova che i forestieri fanno quasi soli la prosperità dei nostri teatri, vi dirò che non si fa scelta tra le buone e le cattive opere. Il *Matrimonio segreto* del Cimarosa, l'*Orfeo* di Gluck, il *Perdono di Ploërmel* del Meyerbeer, non mancano mai di spettatori, lo confesso, e lo stesso Molière, quando si osa recitarlo, ne ottiene molti, i quali, visto il *Misanthrope*, domandano l'*Auvergnat*, essendosi sbagliati nel venire al *Théâtre français* invece del teatro vicino del *Palais Royal*; ma non si corre meno, anzi con maggior furore a vedere il *Savetier de la rue Quincampoix* della *Gaîté*, il *Marchand de coco* dell'*Ambigu*, le sciocchezze dei *Bouffes*, le porcherie del *Palais-Royal*, le nudità delle *Variétés*, e che so io! Non che il *Duc Job*, il *Testament de César Girodot*, il *Père prodigue*, opere che se non sono perfette, e di certo non lo sono, paiono almeno di gran lunga superiori alle detestabili rapsodie che dai più ogni sera si applaudiscono.

Lasciamo dunque stare i teatri e torniamo ai nostri cari libri, che sono sempre i veri

che se n'allontanano, all'esecuzione delle leggi che la sua tolleranza aveva lasciato sonnecchiare.

L'art. VI della legge 27 luglio 1849 vieta la distribuzione gratuita o non gratuita di qualunque scritto od opuscolo quando non è data dal prefetto l'autorizzazione, e punisce col carcere di uno a sei mesi e di una emenda di 25 a 500 fr. coloro che contravvengono a tale proibizione.

V'incarico, signor prefetto, di vigilare che nel vostro dipartimento questa proibizione venga d'ora innanzi rispettata. Se, dopo un avvertimento amichevole, somiglianti distribuzioni continuano, vi concerterete coi procuratori generali e coi procuratori imperiali, ai quali il ministro della giustizia ha dato le sue istruzioni, affinchè chiunque sia il contravventore, la legge venga applicata.

V'ha un altro ordine di fatti più delicati, ma non meno deplorabili, che segnalo alla vostra attenzione: su varii punti del territorio uno zelo altrettanto ingiusto quanto poco illuminato ha fatto sentire dalla cattedra e contro il governo e contro l'imperatore medesimo parole che non furono rattenute nè dalla vigilanza dei vescovi, nè dai consigli e dalle osservazioni benevole dell'autorità civile. Pienamente libera per tutto ciò che riguarda la fede, la cattedra, nell'interesse il più evidente della religione, come in quello della pace pubblica, deve rimanersi diligentemente estranea a siffatti eccitamenti esterni, ed esiste nei nostri codici una disposizione che infligge a questi traviamenti una pena correzionale.

Il governo non giudica opportuno di ordinarne fin d'ora che la stretta applicazione. Senza ricorrere, quanto al presente, a severità che solo fatti più gravi potrebbero indurlo a praticare, vi ricorda che a termini della legge del 18 germinale anno X, abusi di tal fatta sono, dopo inquisizione officiale, suscettibili di essere deferiti al consiglio di stato. Per dirigere la vostra azione in proposito riceverete da S. E. il ministro dei culti istruzioni particolareggiate.

In somiglianti contingenze, nelle quali l'amministrazione non dovrà dipartirsi dalla sua mansuetudine ordinaria che nella stretta necessità per arrestare l'agitazione degli animi, io vi domando moderazione e fermezza ad un tempo; vigilate inoltre diligentemente che nissuno prenda abbaglio sul carattere e sulla portata dei provvedimenti che vi prescrivo. L'imperatore vuole per la religione pace e libertà; esso intende che il più profondo rispetto, la più benevola protezione sia assicurata e ad essa e a' suoi ministri; che i fedeli abbiano piena sicurezza sul mantenimento e sulla libertà della loro fede; ma vuole inoltre che la sua autorità, la quale è la chiave della volta sotto cui riparano gl'interessi religiosi come gli altri interessi, sia rispettata essa pure; che coloro che debbono maggiormente desiderare la pace pubblica non si adoperino a turbarla e che, non potendo nissuno in Francia essere al disopra o fuori delle leggi del paese, esse sieno fedelmente osservate dappertutto.

Ricevete, sig. prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Il ministro dell' interno
firm. BILLAULT.

ELEZIONI POLITICHE

Riceviamo da Avigliana la notizia che l'onorevole comm. Domenico Carutti, segretario generale del ministero degli affari esteri, è il candidato alle prossime elezioni politiche, sul quale gli elettori liberali di quel collegio riuniranno i loro voti.

La candidatura del comm. Carutti è stata proposta da alcuni elettori, ed ha tosto ottenute molte adesioni ad Avigliana ed a Giaveno.

Quel collegio non potrebbe venir meglio rappresentato, sia che si riguardi all'ingegno ed alle qualità personali del candidato, sia che si riguardi alle sue politiche opinioni.

Poichè l'onor. Carutti, stimato nella repubblica letteraria, come erudito e storico valente, ha dato politicamente prove non dubbie del suo libero sentire e della sua devozione alla causa nazionale. Ne è guarentigia, oltre i suoi scritti, l'ufficio elevato a cui fu chiamato dalla fiducia del governo del Re.

Il collegio d'Avigliana avrà inoltre nell'onorevole Carutti un rappresentante, del quale non è ignota la facile loquela, per cui non solo gl'interessi generali della patria, ma eziandio gl'interessi speciali del proprio collegio, avranno un eloquente difensore.

Noi abbiamo fiducia che gli elettori si accorderanno e che la candidatura del comm. Carutti avrà l'appoggio di tutti i liberali, i quali uniti non hanno nulla da temere dai clericali che li vinsero nelle precedenti elezioni.

Sarà un ottimo acquisto per la camera ed onorevole pel collegio d'Avigliana.

DIMOSTRAZIONI

Siamo lieti di poter pubblicare la traduzione testuale d'un indirizzo che gli abitanti cittadini di Gothenbourg (Svezia e Norvegia) fecero pervenire al marchese Migliorati, ministro plenipotenziario di S. M. il nostro Re presso quella corte:

Eccellenza,

Degnatevi, o signore, di accettare l' espressione della simpatia e dell'ammirazione viva e profonda che noi sentiamo per la nobile nazione, di cui voi siete il degno rappresentante. Questi sentimenti non animano soltanto i cittadini della città che ha quest'oggi la fortuna di possedervi nelle sue mura, essi stanno altresì nel cuore di tutta la nazione svedese. Questa simpatia ha pure naturalissime origini.

Avendo anche noi conquistato con lunghi combattimenti e terribili sacrifizi la libertà costituzionale e civile alla quale noi dobbiamo il progresso e la felicità della nostra patria, non possiamo che desiderare il successo più compiuto alla lotta patriotica che sostiene l'Italia per conquistare la sua indipendenza e la sua libertà, lotta così arditamente incominciata dal vostro augusto sovrano, il prode e nobile Re Vittorio Emanuele.

Si è all'Italia che l'umanità va debitrice dei frutti più abbondanti della civilizzazione; si è nella sua storia che noi studiamo i grandi esempi di patriotismo, di prodezza e di generosità d'animo. Ciò che l' Italia fu per la civilizzazione del mondo, lo deve diventare ancora una una volta. Ed è l'aurora d'un tale avvenire che brilla sull'orizzonte. Essa sta per unirsi all'aurora boreale che fiammeggia sulle montagne del Nord, ed in questo incontro di due gran luci, i popoli d'Europa sapranno inneggiare al trionfo della libertà del pensiero e dell'azione, il genere umano s'incamminerà a gran passi verso lo scopo divino del perfezionamento e della felicità che gli è riservato dai decreti della Provvidenza.

Ecco le speranze, ecco l'avvenire che noi salutiamo quando innalziamo il grido unanime di *Viva l'Italia, viva la Sardegna, viva il Re Vittorio Emanuele.*

5 febbraio 1860.

I cittadini di Gothenbourg.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Apparecchi militari. Corre voce che fra breve abbiano ad esser chiamati sotto le armi i contingenti di quattro classi, ristretti per ora all' artiglieria, alla cavalleria ed al treno.

Questo provvedimento non verrebbe adottato che al ritorno di S. M. il Re da Milano.

Credesi che, comprese le truppe dell'Italia centrale, si potrà avere sotto le armi pel principio di aprile prossimo un esercito di circa 150 mila uomini.

Il clero di Milano. Leggesi nella *Lombardia* del 22:

I parrochi di Milano, raccoltisi oggi in congregazione secondo la pratica antica, hanno nominata una loro rappresentanza, a cui commisero l'incarico di portare al signor governatore l' espressione del loro ossequio e della loro deferenza, e di pregarlo che voglia rassegnare alla Maestà del Re un indirizzo, in cui nel loro nome e nel nome altresì di tutto il clero della città e diocesi rinnovano le attestazioni della loro intiera devozione al Re liberatore d'Italia, allo statuto che assicura al paese le più preziose civili franchigie, ed alla causa nazionale che è dalla Provvidenza sì visibilmente protetta.

« La deputazione si presentò oggi stesso dopo il mezzogiorno al signor governatore, il quale, giustamente apprezzando cotesto atto spontaneo del clero milanese, lo accolse con segni di singolare compiacenza, le fu cortese delle dichiarazioni della più larga fiducia, e la assicurò che il governo del Re difenderà con tutte le libertà pur quella della chiesa e de'suoi ministri, tenendosi certo che il clero non varcherà i confini della sua spirituale missione, onde possono derivare tanti beneficii allo stato e a tutta Italia.

« L'indirizzo del clero milanese verrà pubblicato tosto che sarà stato sottoposto alla Maestà del Re. »

Il consiglio provinciale di Genova venne con decreto del governatore in data del 21 corrente convocato pel 1° marzo p. v., per procedere alla nomina della deputazione provinciale.

(*Gazz. di Gen.*)

Pregati, inseriamo la seguente:

Torino, 23 febbraio 1860.

Onorevole sig. Direttore dell'*Opinione*.

Nel numero d'oggi del pregiato suo Giornale lessi una dichiarazione del sig. Beolchi, che mi riguarda personalmente; La prego quindi per cortesia di inserire questa mia giustificazione.

L'avviso che il signor Beolchi inserì nel giornale l'*Opinione* non è letteralmente conforme a quello di suo proprio pugno che io ritengo.

Non mi rifiutai è vero di stamparlo, *salvo di consultare persona legale*, per quanto avessi ad aggiungervi. Ma alcune ore dopo essendomi stata consegnata un'altra dichiarazione dal signor proprietario dello *Stendardo* per essere posta invece della prima, io ne mandai copia a stampa al signor Beolchi, per mezzo del sig. prof. D. M., con dichiarazione, che ove non si accordassero per farne una sola, ed il signor Beolchi insistesse per la stampa della sua, ed il proprietario dello *Stendardo* per sostituirvi la sua, io le avrei stampate entrambe. Nessuna risposta mi fu recata. Entrambe le sopradette dichiarazioni io le ritengo in originale.

Quanto poi alla sospensione del Giornale io credo che non si opera di arbitrio, quando se ne promette avviso, nei modi legali, a chi di ragione.

Ringraziandola, signor Direttore, mi protesto

Della S. V.

Devotissimo
G. BIANCARDI.

NOTIZIE POLITICHE

— —

L'*Ost-Deutsche Post* di Vienna pubblica una corrispondenza di Parigi della *Neue Preussische Zeitung*, nella quale è detto che l' imperatore Napoleone ha fatto di tutto per impedire che il governo sardo spingesse il Re ad indirizzare un proclama a'popoli dell'Italia centrale.

Altri giornali esteri fanno essi pure dei commenti a questa notizia del proclama che il Re avrebbe pubblicato al suo arrivo a Milano.

Come siasi divulgata questa notizia non sappiamo; ma noi abbiamo sempre forte dubitato che potesse venir in mente del governo del Re di consigliare S. M. ad un atto che sarebbe stato da' nemici della indipendenza italiana sfruttato contro di noi, considerandolo qual mezzo di influire sull'animo dei popoli dell' Italia centrale alla vigilia delle elezioni.

Un proclama del Re a'popoli dell'Italia centrale è aspettato quando siano compiute le elezioni e rinnovate le deliberazioni per l'annessione.

Non si può supporre che siasi pensato ad un proclama prima delle elezioni, la politica del nostro governo essendo sempre stata guidata dal pensiero di lasciar completa libertà a' popoli dell' Italia centrale, affinchè l' Europa apprenda come eglino spontaneamente e per la prevalenza del principio nazionale, siano fermi e deliberati ad attuare a qualunque costo l' annessione al Piemonte, senza che faccia d'uopo di esterni eccitamenti.

Tanto meno ci sembrava probabile il proclama dopo le proposte inglesi, che stabiliscono avere il Piemonte ad astenersi da qualsiasi atto, finchè non sia rinnovato il voto d'annessione.

Non essendo ancora esaurite le trattative intorno a quelle proposte, non possiamo farci a credere che il nostro governo volesse passarci sopra, epperò i commenti che si fecero alla notizia del proclama e le aggiunte che la fantasia de' corrispondenti vi ha fatte, non ci sembrano meritevoli di essere confutati.

— —

Notizie private c' informano che la Russia non avrebbe respinte ricisamente le proposte dell' Inghilterra, ma avrebbe fatto notare che converrebbe discuterle in una conferenza, da non confondersi con quella di cui parlavasi con poco fondamento or sono dieci giorni.

La Francia non avrebbe ancora risposto alla proposta della Russia.

Comunque sia, noi confidiamo che l' annessione, il cui compimento è atteso dopo le prossime elezioni, non subirà ulteriori ritardi.

— -

Corre voce che lord John Russell abbia, in una nota all' Austria, fatto delle rimostranze riguardo al regime violento inaugurato nella Venezia, provocando l'attenzione del governo di Vienna sulle complicazioni che ne potreb-

---

amici delle ore di tristizia, di noia o di ozio. Dico qui di libri veramente degni di questo nome: se volessimo ragionare delle innumere *brochures* che piovono a più non posso sulle nostre teste, sarebbe un lavoro infinito e senza profitto, poichè ognuno sì in Italia come in Francia ha letto tutte quelle che potevano aver una qualche importanza. Una doppia ragione m' induce a parlarvi, prima degli altri, della *Jeanne d'Arc* del sig. Wallon, e perchè l'autore, già rappresentante del popolo nelle assemblee repubblicane, è membro dell'Istituto, e perchè la storia tiene uno dei primi posti nella letteratura del nostro secolo. Il sig. Wallon dettò due volumi sulla pulcella che illustrò Orléans, prima del sig. Dupanloup, e si leggono con piacere. In siffatto argomento come si potrebbe riuscir noioso? Alcuni sembrano dubitare che la fosse un'opera da desiderarsi, dopo i lavori di Quicherat e di tanti altri. Ma di fatto se non e a nulla di nuovo da sperare nel soggetto, non era inutile di narrare la vita di quella donna seguendo i documenti scoperti da qualche anno, i quali avevano ancora bisogno di essere volgarizzati. Peccato che il sig. Wallon è piuttosto erudito che adatto a volgarizzare, e che in un lavoro di tal sorta egli doveva perdere una parte de' suoi naturali vantaggi. Peccato sopratutto che l'egregio autore abbia voluto scrivere questa biografia sotto un punto di vista meramente cattolico, cioè che sotto pretesto di fare la sua giusta parte alla leggenda nella storia, egli ha ammesso come accertate delle storielle che farebbero miglior figura in un libro di devozione che non in una storia. Egli avrebbe dovuto valersi del suo ingegno critico non solamente per esaminare i minuti particolari, ma specialmente per espurgare la parte miracolosa, e volentieri direi mitologica, di tal periodo de' nostri annali.

Un altro periodo non meno importante, ma conosciuto molto meno, venne poco fa trattato dal signor Perrens, a voi ben noto pel suo *Savonarola* e per un altro libro intitolato: *Deux ans de révolution en Italie (1848-1849)*. Scostandosi dalle vostre cose, il Perrens non tralasciò di studiare quelle parti della storia in cui si poteva sperare di trovar qualche vittima degli storici da riabilitare e qualche grande errore da rifiutare. Nel suo nuovissimo lavoro *Etienne Marcel et le gouvernement de la bourgeoisie au quatorzième siècle (1356-1358)*, egli si provò a dimostrare che i borghesi del medio evo avevano di già una buona parte delle idee politiche a pro delle quali si compiè l' immortale 1789, e che non era necessario il subire molti secoli di dispotismo, onde ottenere la libertà, la quale a niuna scuola meglio s' impara di quella della stessa libertà.

Ho parlato di riparazione, di riabilitazione. E che fece altro l'autore dimostrando che Etienne Marcel, Robert Lecocq, vescovo di Laon e gli altri capi della borghesia parigina vennero indegnamente calunniati dal loro tempo in qua, essendo stati tutti quanti ottimi ed onestissimi cittadini; che la Francia era senza governo quando presero a reggerla; che *Jean le bon* era un cattivissimo principe; che *Charles le mauvais*, re di Navarra, sarebbe stato buono se non fosse stato esacerbato colle ingiustizie del suo regio suocero; che il Delfino, il quale fu più tardi *Charles le sage*, pare nella sua giovinezza tutt'altro che savio; che i borghesi uccisero minor gente in due anni di potere, del suddetto Delfino in due giorni; che i contadini, malaugurati autori della famosa *Jacquerie*, provocati da mille persecuzioni, per ben quattro o cinque secoli, se ne vendicarono con tre settimane di ribellione piuttosto cieca, e della quale furono puniti dai nobili con sei mesi e più di una violentissima reazione, dalla quale nessuno storico, prima del Perrens, avea fatto la menoma menzione. Nè volle l'autore che le sue fossero argomentazioni di partito politico; che combattendo le tradizioni pur troppo ripetute ed accettate sul suo soggetto, diede a ciascuno dei fatti che proponeva ed i quali riuscivano nuovi, l'appoggio della scienza, cioè di documenti per lo più inediti e frugati nell'archivio nazionale in Parigi, come, anni sono, egli aveva fatto in Firenze pel suo *Savonarola*.

Di un nuovo volume di storia del Michelet non ragionerò qui, avendolo già fatto distesamente a proposito dei precedenti, notevoli per gli stessi pregi e difetti. Non discorrerò neppure della *Femme*, debole complemento del libro troppo famoso dell'*Amour*; ma sia lecito dire che se il merito delle cose letterarie si giudicasse dal successo, dovremmo confessare che ben pochi sono da paragonarsi col Michelet; non saprei trovare un romanziere, non che un autore serio, i cui libri si vendessero a cinquanta mila copie; ma questo è appunto una ragione di più per non parlar più a lungo di

bero essere la conseguenza ed a cui l'Europa non sarebbe indifferente.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 febbraio.

Il voto della camera inglese sull'emendamento presentato dal signor Disraeli ha consolato molto gli amici dell'alleanza inglese. Quantunque non si trattasse che d'un voto preparatorio, pure la maggioranza di 63 voti in favore del ministero è di buon augurio. Tutti si accordano nel credere che anche l'emendamento del signor Ducane, il quale cade sulla sostanza della controversia, sarà rigettato, sebbene sia a supporsi che sarà vigorosamente sostenuto.

La pubblicazione del *Blue-Book* delle corrispondenze relative all'Italia centrale, fece sul pubblico inglese la più favorevole impressione e questa reagisce, a quel che pare, sul parlamento. Egli è certo che se l'Italia deve principalmente alla Francia di essersi avviata verso la propria indipendenza, dopo la pace di Villafranca, deve anche alla politica ardita e vigorosa dell'Inghilterra d'essere sfuggita alle conseguenze pericolose di quella pace affrettata.

La politica ha, del resto, in questi giorni della fatica a vincere le distrazioni ed il tumulto del carnovale che spira; tuttavolta il governo, si può esserne sicuri, lavora molto più di quello che faccia danzare, sebbene le feste ufficiali si succedano senza interruzione.

Le circolari dei ministri Rouland e Billault devono aver dato ai clericali un saggio poco gradevole ed anticipato della quaresima.

Il signor Rouland ha certamente buon ragione quando rammenta al clero di Francia le massime della chiesa gallicana e le dichiarazioni dell'assemblea del 1682; ma perchè lasciò sino adesso queste famose dichiarazioni impolverarsi dimenticate nelle biblioteche? Perchè non sono insegnate nei seminarii come lo erano altra volta? Perchè non sono introdotte nel giuramento dei vescovi e dei cardinali quando vanno in senato?

Pare che gli ultimi avvenimenti hanno risvegliate tutte le speranze del partito legittimista. Circola attualmente nella società una raccolta di lettere autentiche del conte di Chambord, il quale, nell'opinione de'suoi partigiani, deve raccogliere tutto il paese intorno alla sua candidatura. Queste lettere sono improntate di un certo liberalismo; ma dubito assai che abbiano a convertire molta gente. Esse sono precedute da una prefazione anonima che le raccomanda all'attenzione dei fedeli. Buon pro loro facciano; ma dove il conte di Chambord ci sembra essersi ingannato, si è quando credette opportuno di scrivere un complimento al signor di Villemain in occasione dell'ultimo opuscolo.

Prima di tutto a me pare che l'opuscolo non meriti molti complimenti, e poi non credo che l'illustre accademico sarà stato molto lusingato d'essere annoverato fra i fedeli sostegni del trono e dell'altare, ed abbiamo ancora troppa fede al suo liberalismo per ammettere una così compiuta conversione.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 21 corrente:

Ministero degli affari ecclesiastici.

È antichissimo l'uso dei vescovi toscani di pubblicare l'indulto pontificio per mangiare di grasso nella quaresima, prendendo queste occasione per fare una lettera pastorale ai fedeli.

Il governo, che ha avuto sempre il diritto di rivedere tutto quanto veniva pubblicato dai vescovi, poneva l'*exequatur* a siffatte pastorali quando non trovava in esse cose contrarie all'ordine pubblico e ai diritti dello stato.

Il concordato del 25 aprile 1851 tolse al governo l'esercizio della sua giurisdizione su questo proposito.

Abolito il concordato, il governo ha approvate le pubblicazioni sugli indulti che gli sono state sin qui inviate, resecando solamente da una ciò che era estraneo alla religione, e pericoloso alla pubblica quiete.

Quindi è che, se fino ad ora non si sono viste le solite pastorali, ciò è dipeso unicamente dalla volontà di alcuni prelati, e non da alcun nuovo ostacolo del governo. Ciò basti a spiegazione delle inesatte voci che servivano a non rette intenzioni.

Leggesi nello stesso giornale:

L'autorità pontificia di Città di Castello fece affiggere il 15 febbraio questo avviso:

« La disposizione di polizia « che nessuno può « allontanarsi dallo stato per recarsi all'estero « senza preventivo permesso governativo » sembra dimenticata da questi amministrati.

« Per comandamento superiore mi viene ingiunto di richiamarla a scrupolosa osservanza, per cui si fa noto che chiunque in avvenire se ne renderà contravventore, andrà soggetto all'arresto, e dovrà esser posto a disposizione del comando militare della provincia. »

Sappiamo che questo avviso, fatto per impedire agli abitanti di concorrere ai veglioni di Borgo S. Sepolcro sul territorio toscano, e affisso in varie parti della città, fu imbrattato e lacerato. Produsse poi grave scontento, perchè impediva le comunicazioni fra i due paesi di confine legati da molti e importanti interessi commerciali; e riusciva dannoso soprattutto ai campagnuoli confinarii, soliti recarsi giornalmente a Borgo S. Sepolcro con generi di consumo, non potendo esercitare la loro industria per la necessità di munirsi del permesso a Città di Castello, distante 10 miglia dal loro domicilio.

— —

Leggesi nei *Débats*:

Lunedì si aperse alla camera dei comuni il grande dibattimento che dalle due parti dello Stretto eccita uguale interesse e preoccupa allo stesso grado la pubblica attenzione. Al momento in cui scriviamo, noi non abbiamo ancora se non i particolari sommarii che ci sono trasmessi per telegrafo su questa prima tornata. Ma codesti particolari, benchè incompiuti, hanno una certa importanza. Come si vedrà, la seduta fu consacrata tutta quanta alla discussione d'un emendamento pel quale il signor D'Israeli domandava alla camera d'invertir l'ordine di deliberazione proposto dal governo.

Si sa che, giusta il piano del gabinetto, la camera doveva essere chiamata da prima a discutere gli articoli del bilancio che implicano riduzioni nella tariffa delle dogane e per conseguenza d'accettazione delle clausole del trattato che vi si riferiscono.

Il sig. D'Israeli propone alla camera di deliberare in primo luogo sul complesso del trattato in modo da poter esaminare e valutar prima di tutto gli obblighi che devono risultarne a carico dell'Inghilterra.

Tutto ciò che sappiamo finora del dibattimento che ha avuto luogo su questa mozione si è che il signor Gladstone e lord John Russell hanno preso successivamente la parola per combatterla e per sostenere, che il mezzo proposto dal gabinetto era il più conveniente e il più regolare, mentre il signor D'Israeli e gli oratori che hanno appoggiato la sua mozione si sono sforzati di provare che questa maniera di procedere sarebbe incostituzionale e contraria alle prerogative parlamentari.

In risposta a questa obbiezione, il cancelliere dello scacchiere ha fatto osservare che l'esame anticipato del bilancio, qualunque possa esserne il risultamento, non potrebbe pregiudicare i diritti del parlamento, poichè egli avrebbe la risorsa di esprimere la propria opinione sul complesso del trattato per mezzo di un indirizzo alla regina.

Finalmente la camera procedette alla votazione sull'emendamento del sig. D'Israeli, che fu rigettato alla maggiorità di 293 voti contro 230. La maggiorità che si è dichiarata pel ministero è per conseguenza di 63 voti.

È questo un primo buon successo pel ministero, dice il *J. des Débats*; ma questo è tutto ciò che se ne può dire, poichè è evidente che questo voto sopra una quistione di forma e di procedura, non può avere un'importanza decisiva. Si sa che prima di scendere al fondo del dibattimento, la camera dovrà trattare ancora una questione pregiudiziale, quella che solleva l'emendamento del signor Ducane, di cui sono noti i termini.

— Gli altri giornali liberali di Parigi, parlando di questo primo voto alla camera dei comuni, sono concordi ad augurar bene dell'esito del trattato commerciale conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra.

— Leggiamo nel *Wanderer* che il colonnello barone Kuhn venne dietro sua domanda traslocato dall'ufficio del quartier mastro generale alla infanteria di linea, e nominato comandante del reggimento d'infanteria principe Hohenlohe N. 17.

La mala prova fatta dal piano di campagna ideato dal colonnello nel Piemonte, lo avrà consigliato a ritirarsi da un ufficio al quale non era chiamato. Tutti si ricordano come nel principio della guerra i giornali austriaci esaltassero i meriti del barone Kuhn, nel quale vedevano già un degno successore dell'arciduca Carlo.

— Leggesi nella *Gazzetta austriaca*:

La voce corsa in questi giorni, che l'i. r. luogotenente maresciallo e comandante un corpo d'armata, principe Alessandro d'Assia dovesse recarsi in breve a visitare la corte imperiale russa a Pietroburgo, non sembra confermarsi, a quanto ci viene comunicato.

— Una lettera da Berlino annunzia che il governo prussiano rispose al *memorandum* della Sassonia sull'organizzazione militare della confederazione. Questo documento confuta gli errori e le deduzioni del barone di Beust, e respinge particolarmente l'insinuazione che l'adottare le proposte della Prussia verrebbe ad essere equivalente alla abdicazione alla sovranità da parte dei piccoli stati. Domandando che le forze federali vengano incorporate agli eserciti della Prussia e dell'Austria, la Prussia non intese applicare questa misura se non nel caso di una guerra. Fatta la pace, ciascuno stato ricupererebbe i suoi naturali diritti. La Prussia nega fortemente di aver mai avuto intenzione di usurpare i diritti sovrani dei confederati.

— Scrivono da Berlino:

La reiezione delle clausole principali della legge sul matrimonio civile per parte della camera alta, non tratterrà il governo dal portare quella legge innanzi alla camera dei deputati, e dal procedere rispetto ad essa nel modo abituale. La camera dei deputati confermerà, senza dubbio, le clausole respinte dalla camera alta, alla quale la legge sarà nuovamente presentata, e vi troverà probabilmente migliore accoglienza della prima volta.

— Il luogotenente maresciallo austriaco, barone Meyerhofer, il quale dirige gli arruolamenti per l'esercito pontificio, è arrivato a Monaco, per ottenere l'autorizzazione a fare arruolamenti. Egli ha già avuto una conferenza col ministro della guerra, ed ha chiesto un'udienza dal re.

— Un dispaccio da Francoforte, in data 19 corrente, che leggiamo nei giornali francesi, porta che nella tornata della dieta del giorno precedente, le commissioni unite incaricate di esaminare gli affari dell'Holstein proposero che il governo danese venisse richiamato a mantenere le sue promesse del 1851 e 1852.

Essi acconsentono alla riunione dei delegati quale venne proposta dalla Danimarca, ma a condizione che i diritti dell'Holstein abbiano ad esser guarentiti tanto nelle quistioni generali quanto in quelle particolari. Niuna legge generale potrà aver vigore senza il consenso degli stati. La dieta darà il suo voto, rispetto a questa proposta agli otto di marzo.

— Un dispaccio telegrafico da Madrid, 16 corrente, porta quanto segue:

Il generale Ustaritz è partito per Tetuan. Egli porta le condizioni alle quali la regina è disposta ad accordare la pace.

La *Correspondencia autografa* crede che la guerra col Marocco abbia ancora a continuare.

La *Espana* del 15 riferisce le condizioni di pace proposte al Marocco, in modo alquanto differente da quelle annunziate dal telegrafo, vale a dire: 1° Dovrà esser concesso in perpetuo alla Spagna un porto sulla costa dell'Atlantico. 2° Si cederanno alla Spagna quaranta leghe quadrate del territorio conquistato, onde potervi stabilire quei posti militari che si credessero necessarii. 3° Nello spazio di sei anni verrà pagata alla Spagna una indennità di 508 milioni di reali (125 milioni di franchi). 4° Gli spagnuoli occuperanno Tetuan e le sponde del fiume che conduce a quella città fino al completo pagamento della indennità. La *Espana* però non garantisce positivamente l'esattezza di questa notizia. Lo stesso giornale afferma che il maresciallo O'Donnell osservò che la permanente occupazione di Tetuan richiederebbe 20,000 uomini ed una spesa annua di 40 milioni di reali.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio:

Parigi, 22 febbraio (sera tarda).

Corre voce per Parigi, che l'imperatore all'apertura delle camere al 1° marzo annunzierà un accomodamento. Si pretende, che il corriere di Pietroburgo abbia portato le proposte della Russia per le conferenze, le quali dovrebbero deliberare sulle basi d'un congresso da farsi.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 febbraio, sera.

Il *Morning Post* smentisce la voce corsa del differimento della spedizione nella Cina.

Borsa di Parigi del 23.

La Borsa d'oggi fu debole verso la chiusura.
(Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare 753.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 508.

Vienna, 23. Sostenutezza nel mercato d'oggi.

BORSA DI PARIGI del 23 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		68 35 68 15
4 1[2 p. 0[0	97 90 97 80	
Consolidati ingl..		95 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 25 » »	
1853 3 0[0	52 » 51 75	

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
23 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	79 90 29 feb.
» »	Matt.	80 —	80 10 29 feb.
Certif. 4[10 id.	G. p. d. B.	— —	80 25 29 feb.
»	Matt.	80 50	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa sconto 1 gen.	G. p. d. B.	225	— —
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	1220	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 mesi
Augusta .	213 1[4	214 1[4
Franc. s. M.	213 1[4	214 1[4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	7 »	0[0
id. Carlo X	4 »	0[0
id. nuovi	» »	0[0

un volume non troppo da lodarsi e che però si venderà.

La letteratura di viaggio produsse in questi ultimi tempi alcune opere interessantissime, tra le quali segnerò *Trois ans en Asie* del Gobineau, *Souvenirs d'embassade en Chine et au Japon* del Moges, tutti e due del corpo diplomatico francese, *Les gens de mer* del Pallu, marinaio, le cui memorie piacciono. Meno abbondante è la messe di cose d'immaginazione, almeno se si vuol restringerla ad opere degne di occupare un paio d'ore di tempo perduto. Fate conto di *Alba* di Enault, *Les trois poëtes* di Arturo Arnould, giovane scrittore, già conosciuto per i suoi *Contes humoristiques*; *Deux amis en 1792* di Assollant, pregievole autore di le *Scènes aux Etats Unis*; *René de Gavery* del Bréhat; *Contes fantastiques* di Erckmann-Chatrian. È tale scarsità che spiega il successo continuo delle traduzioni di Dickens (*Mr Pikwick*), di Smith (*La femme et son maître*), di Van Lennep (*Rose du Dekama*), di Mrs Gaskell (*Autour du Sopha*), e di tanti altri: tra cui non dovrebbe tenere, se vi avessi badato, l'ultimo posto il Gœthe, le cui opere vengono tradotte ottimamente dal Porchat. Già ne abbiamo quattro volumi, tra i quali i tre ultimi contengono il teatro dell'autore di *Faust*. Nè per altra causa torniamo tanto volentieri ai capi-lavori dei secoli scorsi; il passato in molte cose ci consola del presente. Si va continuando l'edizione popolare di Voltaire, già condotta all'undecisimo volume, si pubblicò una scelta del teatro di Sedaine, l'ingegnoso autore del *Philosophe sans le savoir* e del *Richard coeur de lion*. Si prosegue ancora una pubblicazione molto importante, sia per chi vuol rammentarsi il movimento degl'ingegni in Francia nell'anno antecedente, sia per chi scriverà più tardi la storia o della letteratura (*Année littéraire* di Vapereau), o della musica (*Année musicale* di Scudo), o delle scienze (*Année scientifique* di Figuier).

Avrei terminato per ora, se non credessi opportuno di rammentarvi, conchiudendo, la benemerita *Revue des Deux Mondes*, la quale ha tanta parte nel movimento intellettuale di Francia. Nel mentre che le altre riviste hanno rarissimi abbonati e vivono non si sa come, o piuttosto pur troppo si sa come, essa ne ha più che mai, e sia colla varietà delle sue pubblicazioni, sia col suo importantissimo *Annuaire*, dove sono narrati distesamente gli eventi dell'anno prossimo, ritiene tra i suoi tributari chiunque si fa curioso del come si conducono le cose in questo mondo. Sarebbe lungo l'enumerarvi gli articoli di questa raccolta degni di speciale attenzione; basti per oggi aver fatto menzione di un articolo del Renan sulla metafisica, a proposito di un libro del Vacherot (non già quello per cui l'onorevole autore venne condannato da un anno di prigione).

Io non so qual cosa si debba più lodare nell'articolo suddetto, della chiarezza, dell'eloquenza colla quale l'autore tratta di materie tanto astratte e difficili, o della novità, dell'ardire de'suoi pensieri. Egli dimostra maestrevolmente che la filosofia non è ormai possibile, se vorrà rimanere nelle generalità, e ch'essa debbe, come ogni altra scienza, fondarsi sullo studio dei fatti, cioè sulla filologia universale come sulle scienze fisiche e naturali. Ma non è mio proposito discorrerne qui dietro il Renan; vi raccomando la lettura di quelle bellissime pagine, ringraziando l'illustre autore e del suo coraggio nel dire cose sì vere come nuove; e della giustizia ch'egli ha resa, coll'autorità della sua penna e del suo nome, al Vacherot, nel tempo stesso che questi veniva condannato, non già in contumacia, come l'ho letto in alcuni fogli d'Italia, ma dopo aver scritto al presidente del tribunale ch'egli rinunziava al privilegio di difendersi e che aveva piena fiducia nella giustizia della giustizia. Non avendo avuto quel che sperava, dopo quella convenientissima lettera, il Vacherot fece appello della condanna, e non si sa ancora quel che ne accaderà; ma ben si capisce che su di una materia di politica, la corte d'appello non vorrà dare torto al tribunale correzionale, di modo che ne avrà l'autore della *Démocratie* per ben tre o sei mesi di prigione. Sono lieto, a mia vece, di poter rendere un pieno omaggio all'onestà delle intenzioni, al carattere fermo e leale, alle convinzioni risolute, generose alle quali credette di sacrificare la posizione importante di direttore degli studi nella grande scuola normale. L'encomio del Renan ha dovuto riuscir caro e prezioso al Vacherot. Non ne sarà lo stesso di questo povero mio, ma se l'ho fatto non è perchè l'egregio filosofo ne tragga qualche vantaggio, ma per mero dovere di stima, di affezione e di coscienza.

IMPORTANTE PER **DAME**

VENDITA OBBLIGATA

VANTAGGIOSO PER **CADUNO**

Per evitare un'Asta pubblica, si diviene alla vendita dei sottodescritti oggetti d'una Casa commerciale d'Ungheria, contro pronti contanti.

2,000 pezze di diversa qualità, vera tela, *una partita di Tovagliatura ed Asciugamani di tela russa damascata in ispecie, e*

2,500 dozzine fazzoletti finissimi di tela, pel valore di

100,000 FRANCHI

Il vero prezzo dell'intrinseco non sarà punto osservato, siccome con sollecitudine si deve procacciare del danaro, e per cui tutti questi generi di Telerie saranno venduti a un prezzo incredibilmente basso, come si rileva dalla seguente specifica; e perciò si raccomanda di non lasciar sfuggire un'occasione così propizia per provvedere **vera mercanzia di Tele, ciò che finora non fu e non sarà più;** in base di questo io invito il rispettabile Pubblico di convincersi personalmente della realtà, siccome la vendita di questi generi cessa col 30 marzo anno corrente.

PREZZI FISSI. — *Elenco delle qualità dei generi a prezzi invariabili:*

	Mezza dozzina fazzoletti bianchi di tela da naso		Fr.	—	Fr. 2
	Id. id. id. più grandi e più fini		»	—	» 3
	Id. id. id. fini d'Irlanda		»	—	» 4
	Id. id. di Costanza, della qualità superiore		»	—	» 5
	Id. id. ultrafini per Dame		»	—	» 6
	Id. id. sopraffini di tela battista		»	—	» 6
	Un tappeto per Caffè		»	—	» 3
	Una dozzina Tovaglioli per Caffè (*Déjeuné*)		»	—	» 3
	Una pezza di Tela casalinga di Ungheria, di 38 rasi	da	»	18 a	» 20
	Id. greggia di filo, di 38 rasi		»	—	» 22
	Id. fina di Montagna con apparecchio, 38 rasi		»	—	» 24
	Id. creas, di 48 rasi		»	—	» 25
	Id. corame filato a mano, di 48 rasi		»	—	» 28
	Id. filato a mano, di 48 rasi		»	—	» 34
	Id. sopraffina, filata a mano, di 56 rasi		»	—	» 36
	Id. per 12 camicie		»	—	» 40
di **Lino** genuino	Id. d'Olanda, di 65 rasi		»	—	» 50
	Id. id. sopraffina, filata a mano, di 65 rasi		»	—	» 55
	Id. Costanza, di 65 rasi		»	—	» 60
	Id. id. ultrafina, di 65 rasi		»	—	» 70
	Id. del Belgio, di 65 rasi		»	—	» 80
	Id. id. sopraffina della Corona Reale, di 65 rasi		»	—	» 90
	Id. del Brabante, di 65 rasi		»	—	» 100
	Id. id. della più fina qualità, di 65 rasi		»	—	» 120
	Id. Battista, di 65 rasi	da	»	100 a	» 300

A METÀ PREZZO

e al disotto del loro valore intrinseco verranno vendute le seguenti partite:

Una grande partita di **400** Pezze di Tovaglieria damascata di Fiandra, consistente in Tovaglie, con relativi Tovaglioli, per **6, 12, 18** e **24** persone, come anche Tovaglieria in bracciatura, dalla qualità più ordinaria sino alla finissima. Più una partita di **500** dozzine d'Asciugamani.

A Case signorili come anche a Rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 200 fr. ricevono **GRATIS** UNA PEZZA DI TELA FINA PER **6** CAMICIE.

Il Locale della vendita trovasi in Via Nuova, N. 23, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scopel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mal di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.*

Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr.

Depositi principali: *Milano*, farmacia Erba; *Torino*, farmacia Depanis, e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. 3 50 — Id. ***della Pasta*** Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6, 10 e 15.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Per motivo di partenza

TRATTORIA da rimettere

in buona località e ben avviata, montata a nuovo, in Torino. Per le trattative dirigersi all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

DA AFFITTARE

Mulino all' Americana con vasto locale e magazzeni, situato vantaggiosamente nel luogo di Villanova presso Casale Monferrato. — Recapito a Casale dal Causidico Coll. Barberis.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

SEMI di BACHI da SETA

V. NICOD e Figlio

18 anni d'esito sulla semente di Primavera, 5 sulla semente d'Autunno.

Rimangono ancora di Smirne, Odemich, Balkani, Macedonia, Adrianopoli, Monti d'Anatolia, Daghestan e China (per via di terra).

Recapito presso il sig. H. Grataloup, via Sacchi, 10, Torino.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi,

gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munite del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.